

Le condizioni di un contratto mezzadrile

Contratto mezzadrile del 4 aprile 1282

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 166-167.

Io, Vanni del fu Udibrandino da Renaccio, dichiaro di aver ricevuto in conduzione mezzadrile da te, Cionino del fu Giovanni Uberti da Siena, tutto il tuo podere posto a Renaccio, con le terre, le vigne, la casa [...], i prati e i pascoli [...], per lavorarlo, tenerlo, possederlo e usufruirne per cinque anni interi a partire dalla prossima festività di S. Maria di agosto. E ti prometto di stare e risiedere stabilmente nella casa del podere, per tutto questo periodo, assieme alla mia famiglia, tenendo in comune un garzone, perché lavori il podere: a costui darò il necessario per vivere e un salario annuo di 8 lire di denari. Prometto di comprare con i miei soldi, al prezzo di 24 lire di denari minuti, un paio di buoi con i quali lavorerò le terre del podere e che non presterò ad alcuno senza un tuo speciale permesso [...]. Prometto di compiere tutti i lavori sul podere e sulle sue terre bene e proficuamente, nei tempi opportuni, nel modo usato dal buon lavoratore conforme alla legge, e di mettere nel podere, nei luoghi dove ciò sarà più necessario, tutto il letame che si trovi nella stalla della casa suddetta; e ti prometto di seminare [...] ogni anno [...] 8 staia d'orzo, 12 di spelta, 4 di fave, [...] e tanto frumento quanto sarà necessario, e di dare a te ogni anno, senza diminuzione o sottrazione alcuna, la metà di tutti i prodotti che Dio ci manderà su questo podere, recandotela a casa al tempo del raccolto. Quanto alla vigna del podere, prometto di compiervi ogni anno, per tutto il periodo indicato, tutti i lavori in maniera buona e proficua: prometto cioè di potare, piantare i pali, legare le viti, propagginarle, fare le operazioni di scavo e di rincalzatura e tutte le altre cose utili e consuete; e di dare a te ogni anno la metà di ogni prodotto della vigna, consegnandolo nella tua casa di Renaccio e riponendo e governando il vino nei tuoi tini. Al tempo della raccolta delle messi e al tempo della vendemmia terrò a mie spese un garzone che conservi e custodisca la parte che ti spetta. Prometto inoltre di tenere in soccida per tutto il periodo indicato, 24 pecore con i loro nati, delle

quali io ne metterò e conferirò un terzo, tu gli altri due terzi; a te darò la metà di ogni prodotto e provento, che Dio mi farà ricavare da queste pecore, cioè della lana e del formaggio [...].

Prometto inoltre che per tutto il periodo indicato ti darò, ogni anno, recandole nella tua casa di Siena, 400 uova e 4 paia di capponi per la festa di Ognissanti: a questo fine mi sarà consentito di tenere nel podere tutto il pollame che vorrò. E ti prometto di tenere e fare ingrassare a mie spese due porci all'anno, che dovrai procurarti [...] comprandoli con i tuoi soldi al prezzo di 50 soldi di denari senesi; dopo averli ingrassati, ne farò divisione a metà, ogni anno a Pasqua di Resurrezione: una metà per te, l'altra per me a compenso dello ingrasso. Prometto che al termine del periodo indicato ti lascerò 24 staia di terra messa bene a coltura, con due solcature: se avrò messo a coltura più di 24 staia del podere, faremo apprezzare tale lavoro da due amici della contrada. Prometto, sotto pena di 25 lire di denari senesi, di non tagliare né di divellere, allo scopo di frodarti, viti e alberi del podere, di non svelle i pali della vigna, di riconsegnare il podere libero e disponibile al termine del periodo suddetto, di non cederlo a terzi in locazione, né in tutto né in parte, senza un tuo speciale permesso e di rispettare e osservare tutte le clausole di cui sopra.